

## ANCHE PER LA MANCATA ATTENZIONE ALLE NOSTRE COMUNITÀ ALL'ESTERO

# Schiavone: "Rinviare le elezioni dei Comites"



Come già successo nel recente passato l'Italia vive lunghe fasi di instabilità politica, che ne minano la credibilità internazionale e l'amministrazione della cosa pubblica. Nella presente legislatura, la XVIII, anche a causa dell'emergenza sanitaria, sono già cambiati due governi e quello attuale è composto da quasi tutti i partiti presenti in parlamento ad eccezione di Fratelli d'Italia.

a pagina 2

PIU DI 500 GLI APPUNTAMENTI SOSPESI: "PROBLEMI TECNICI.."



## Servizi consolari in Uruguay, l'allarme del Comites: "Situazione preoccupante"

FORCINITI a pagina 5

**BISOGNEREBBE DARE PIÙ PESO A CHI È SUL TERRITORIO**

## Se il Ministero degli esteri vuole fare anche politica degli italiani nel mondo...



La rivelazione del Comites di Montevideo, potremmo dire, è, come si dice in gergo, un po' come la scoperta dell'acqua calda: qualcosa come 500 pratiche relative alle richieste di cittadinanza sono ferme al palo all'interno dell'ambasciata di Montevideo.

a pagina 4

## Calciatori moralisti...

dalla REDAZIONE

**C**erto che è seccante avere queste bottigliette di Coca Cola sempre davanti al naso. Poi fanno male, rovinano la linea, guastano l'immagine, per chi ce l'ha. Ad Atlanta, sede della multinazionale, cominciano tuttavia ad innervosirsi un po' (forse ne bevono troppa, anche questo è vero). Ma qualche ragione ce l'hanno se un (...)

segue a pagina 4

## Lega e Forza Italia: urge un chiarimento

di OTTORINO GURGO

**S**ilvio Berlusconi è stanco e si fa più remota la speranza dei suoi fan ch'egli possa essere protagonista di una di quelle improvvise rinascite politiche che gli sono valse l'appellativo di "riecolo" che, a suo tempo, Indro Montanelli conì per Amintore Fanfani. Premono affinché accetti di ritirarsi vita privata, i suoi familiari, i suoi medici e i suoi (...)

segue a pagina 5

GALLES KO



## Europeo, l'Italia vince ancora: girone conquistato

a pagina 7

Come già successo nel recente passato l'Italia vive lunghe fasi di instabilità politica, che ne minano la credibilità internazionale e l'amministrazione della cosa pubblica. Nella presente legislatura, la XVIII, anche a causa dell'emergenza sanitaria, sono già cambiati due governi e quello attuale è composto da quasi tutti i partiti presenti in parlamento ad eccezione di Fratelli d'Italia. Il collante e la missione che in questa transizione istituzionale giustifica una maggioranza così composita e agli antipodi dei propri ideali e programmi sono tre obiettivi indispensabili alla tenuta delle istituzioni nazionali: il superamento dell'emergenza sanitaria per garantire la salute dei nostri connazionali; l'utilizzo delle risorse finanziarie a sostegno dell'economia per il piano nazionale di ripresa e resilienza garantito dall'Unione europea; la semplificazione e la digitalizzazione della pubblica amministrazione e il sostegno ambientale. Venuti meno questi presupposti il rischio della tenuta del paese è dietro l'angolo, tenuto conto che la pandemia solo da poco settimane è sotto controllo, proprio per la rigidità militare con la quale il generale Figliuolo applica il suo ruolo.

Le altre emergenze, quella sociale, occupazionale e di alcuni comparti economici boccheggiano, mentre la ripresa forzata dell'emigrazione, è sparita dal radar e dal programma dell'esecutivo.

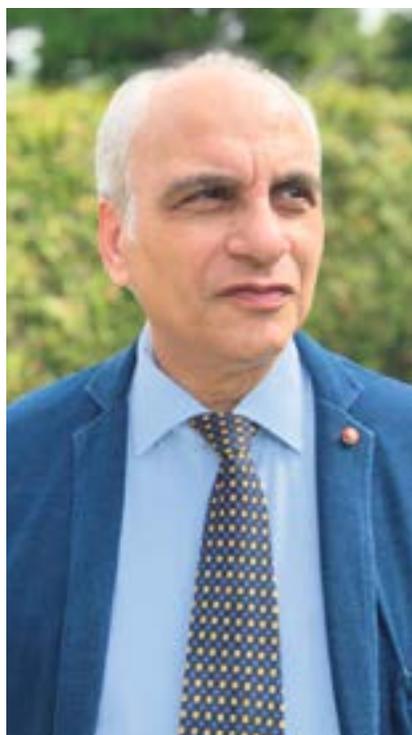
Questa mancanza di attenzione alle nostre comunità all'estero si percepisce, è palpabile e si manifesta in tutti i settori della vita dei nostri connazionali all'estero. Le attività della rete consolare sono garantite con le turnazioni del personale, che tradotto significa operatività dei servizi a metà tempo, smart working con pochi strumenti telematici e con un organico ridotto di funzionari. Si assiste a una rincorsa permanente di interventi calmierativi per rattoppare la *défaillance* di un sistema che, invece, avrebbe urgente bisogno di essere ridisegnato, ricostruito perché non regge più né ai tempi, né alla credibilità di chi lo rappresenta.

Non è più il tempo delle pacche sulle spalle, dei sorrisi e dei pranzi compensativi. Molti, tanti sono gli omissis, gli abusi e le inadempienze con i quali si è confrontati e che, nonostante l'evidenza, non vengono né risolti, tanto meno contemplati con l'atten-

ANCHE PER LA MANCATA ATTENZIONE ALLE NOSTRE COMUNITÀ ALL'ESTERO

## Schiavone (Cgie): "Rinviare le elezioni dei Comites"

**Per il Segretario generale del Cgie "la pandemia in alcuni paesi è galoppante, l'informazione è latitante, la raccolta delle firme per la presentazione delle liste elettorali è accidentata e la campagna elettorale è solo un miraggio o un pio desiderio, ragionevolezza vuole che non è un peccato rinviare le elezioni a un periodo migliore quando queste condizioni saranno garantite, osservate e fruibili..."**



Michele Schiavone

zione dovuta. Con grande fortuna ci siamo salvati dalla pandemia, chissà se riusciremo a superare il lassismo gattopardesco, che con nonchalance continua a persistere negli uffici e negli ambienti di chi in questa difficile transizione avrebbe tutto l'interesse a l'occasione di pensare a riformare e a proiettare il futuro del nostro paese, dei suoi cittadini, delle aziende, della cultura, dello stato sociale, della conoscenza per tracciare il perimetro oltre il quale bisognerà oltrepassare il Rubicone e affermare una volta per tutte i valori della democrazia, che è insita nei dettami costituzionali che abbiamo celebrato ancora una decina di giorni or sono.

Perché proprio di democrazia, di

partecipazione attiva nelle decisioni e nelle scelte dei rappresentanti ha bisogno il nostro Paese. Ne hanno bisogno come l'aria anche gli italiani all'estero, perché solo con una rappresentanza forte, credibile e temeraria potranno interagire con le istituzioni nazionali. La transizione è ora e qui si chiede l'assunzione di responsabilità per cambiare le carte in tavola e inserire senza esitazione questo esercito di volontari nel sistema italiano. A fronte delle incertezze del tempo che ci è dato vivere, l'intera rappresentanza è chiamata a domandarsi: come usciamo da questa condizione di incertezze, da questa situazione di irrilevanza che ci esula dalla discussione pubblica, perché le fette di salame sugli occhi non ci permettono di intercettare e di tradurre in atti legislativi le esigenze che emergono dentro le nostre comunità. Perché, perché, perché? Questo è espressamente quanto si chiede alla rappresentanza professionale, a chi ha il compito di tradurre in atti parlamentari le istanze e le sollecitazioni popolari.

Da oltre tre anni e mezzo le organizzazioni civili e religiose, le associazioni, i Comitati degli Italiani all'estero, singoli e qualificati riferimenti territoriali hanno affidato al Consiglio Generale degli italiani all'Estero la richiesta di modificare la rappresentanza di base, chiedendo al parlamento di qualificarne le funzioni, di rafforzarne le prerogative, di rendere questi organismi delle antenne per far conoscere i loro desiderata. Queste richieste il Consiglio Generale degli italiani all'estero le ha elaborate, le ha tradotte in disegno di legge e

consegnate alle rappresentanze parlamentari. Solo da alcuni mesi sono state in parte recepite e utilizzate con lievi modifiche da tre parlamentari, che le hanno depositate nelle segreterie di Camera e Senato.

Gli italiani all'estero devono rinnovare la loro rappresentanza di base: i Com.It.Es. e il CGIE, questi organismi hanno un mandato con la durata di 5 anni e per il rispetto dei dettami democratici devono essere rinnovati perché un prolungamento li rende incredibili. Per rinnovarli i territori hanno chiesto di renderli più rappresentativi, di dare loro più poteri, e tra questi anche alcune funzioni che li pongono in condizioni di diventare controparte credibile delle istituzioni rappresentative italiane. Questo è quello che la gente si aspetta e la ragione per la quale si chiede di andare a votare, perché se nulla cambia significa darsi un alibi per poter continuare a gestire questi organismi con l'anello al naso. A queste esigenze primordiali si aggiunge la situazione sanitaria che preclude a molti connazionali, in diversi paesi dove il contagio pandemico è diffuso e non si prevedono miglioramenti fino alla fine dell'anno corrente, di organizzarsi per presentare le liste, per poter votare la legge vigente di iscriversi sulle liste elettorali. La credibilità della rappresentanza viene espressa dal voto in libertà, segretezza e dalla scelta personale, dalla partecipazione senza vincoli e condizionamenti, così come indicato nella nostra carta fondamentale e perciò se le condizioni sanitarie non permettono il coinvolgimento di tutti gli elettori, perché la pandemia in alcuni paesi è galoppante, l'informazione è latitante, la raccolta delle firme per la presentazione delle liste elettorali è accidentata e la campagna elettorale è solo un miraggio o un pio desiderio, ragionevolezza vuole che non è un peccato rinviare le elezioni a un periodo migliore quando queste condizioni saranno garantite, osservate e fruibili.

MICHELE SCHIAVONE

SEGRETARIO GENERALE CGIE

**L'INVITO** La richiesta al Centrodestra del leader di Forza Italia

# Il ritorno di Berlusconi: "Sono ancora in campo, partito unico entro il 2023"

È tornato Silvio Berlusconi, dopo un periodo non facile dovuto ad alcuni ricoveri ospedalieri. Il leader di Forza Italia è intervenuto da remoto a una convention del suo partito presso Castione della Presolana, in provincia di Bergamo; un intervento dove il Cavaliere ha cercato di ricalibrare il percorso di Forza Italia, facendosi promotore di un appello rivolto agli altri due leader del centro destra, Giorgia Meloni e Matteo Salvini, ovvero creare entro il 2023 il partito unico, "quel partito unico che rappresenti la maggioranza degli italiani e che dia stabilità al governo", ma spiega ancora "non può essere una fusione a freddo o per incorporazione, abbiamo fino al voto del 2023 per costruirlo dal basso". Per Berlusconi, quindi, l'obiettivo sarebbe quello di "costruire un partito repubblicano sul modello americano, nel quale il centro e la destra democratica si trovino insieme per governare il Paese.



Silvio Berlusconi

se. Questa è una condizione indispensabile perché l'Italia possa davvero ripartire". L'idea del partito unico arriva anche e soprattutto dalla considerazione che "fino a oggi il centro destra si è dimostrato unito e spesso vincente nelle occasioni elettorali, ma non sempre ha saputo governare unito o rimanere unito all'opposizione fra un'elezione e l'altra - continua Berlusconi - ma questo non accadrebbe se fossimo un solo partito,

capace di riassumere storie e identità diverse senza sacrificarne nessuna". Infine, ha rassicurato tutti i presenti sul suo stato di salute, "Sto meglio, sono ancora in campo e intendo rimanerci nonostante tutto quello che mi è successo in questi anni. Non mi sono mai fatto scoraggiare dagli ostacoli di qualsiasi tipo, ho fatto e continuerò a fare tutto quello che considero giusto e utile per il mio Paese, per i nostri valori, per la libertà".

**LA RICORRENZA** Le parole del capo dello Stato Sergio Mattarella

## "Un diritto proteggere i rifugiati"

Il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella è intervenuto nella giornata mondiale del Rifugiato per invitare tutti gli operatori del settore a rendere effettivo il diritto alla protezione. "Il diritto internazionale prevede protezione per coloro che sono costretti ad abbandonare la propria casa e il proprio Paese in ragione di conflitti, persecuzioni, condizioni climatiche, calamità naturali e carestie. Oltre 80 milioni di persone sono in fuga, - ha spiegato il presidente Mattarella - secondo l'Alto Commissario delle Nazioni Unite che, ad oggi, si trova a proteggere quasi 100 milioni di individui. La Gior-

nata odierna impone una seria riflessione". La solidarietà, secondo il Capo dello Stato, è correlata ad alti doveri morali ma soprattutto giuridici, da qui l'invito a lavorare tutti insieme per rendere effettivo il diritto alla protezione umanitaria ma anche una rassicurazione ai partner europei e non solo, "La protezione della vita umana, il salvataggio dei profughi, il sostegno ai sofferenti nelle crisi umanitarie, l'accoglienza dei più vulnerabili, sono impegni cui la Repubblica Italiana, in collaborazione con l'Unione Europea e le organizzazioni internazionali, non si è mai sottratta".

### LE PAROLE

**Il Papa: "Apriamo il cuore ai rifugiati perché siamo una sola famiglia"**

"Apriamo il nostro cuore ai rifugiati, facciamo nostre le loro tristezze, le loro gioie, impariamo dalla loro coraggiosa resilienza. Così tutti insieme faremo crescere una comunità più umana, una sola grande famiglia".

Puntuale è arrivato il saluto di Papa Francesco ai tanti rifugiati e migranti presenti per ascoltare le sue parole durante l'Angelus nella giornata mondiale dei rifugiati.

Francesco ha speso intense parole per loro e per coloro che si mettono in gioco per aiutarli, per creare comunità. Perché secondo il Papa, "Non bastiamo a noi stessi.

Perché l'inizio della nostra fede è riconoscere che da soli non siamo in grado di stare a galla, che abbiamo bisogno di Gesù come i marinai delle stelle per trovare la rotta.

La fede comincia dal credere che non bastiamo a noi stessi, dal sentirci bisognosi di Dio. Infine, parole per la situazione in Myanmar.

### IL PARERE

**"Anm deve reagire contro il referendum sulla Giustizia"**

Giuseppe Santalucia, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, è intervenuto al Comitato direttivo centrale dell'Anm riguardo il referendum sulla giustizia. "Il fatto stesso che si porti avanti il tema referendario sembra esprimere un giudizio di sostanziale inadeguatezza dell'impianto riformatore messo su dal Governo; - ha spiegato - e fa intendere la volontà di chiamare il popolo ad una valutazione di gradimento della magistratura, quasi a voler formalizzare e cristallizzare i risultati dei vari sondaggi di opinione che danno in discesa l'apprezzamento della magistratura". "Credo che spetti all'ANM una ferma reazione a questo tipo di metodo. C'è una questione di cornice entro cui collocare l'azione riformatrice, ed è compito dell'Anm dare opera affinché il carattere, le funzioni e le prerogative del potere giudiziario, rispetto agli altri poteri dello Stato, siano definiti e garantiti secondo le norme costituzionali".



Sergio Mattarella

**IL CASO** Bisognerebbe dare più peso a chi è sul territorio piuttosto che voler decidere tutto da Roma

# Se il Ministero degli esteri vuole fare anche politica degli italiani nel mondo...

La rivelazione del Comites di Montevideo, potremmo dire, è, come si dice in gergo, un po' come la scoperta dell'acqua calda: qualcosa come 500 pratiche relative alle richieste di cittadinanza sono ferme al palo all'interno dell'ambasciata di Montevideo. Il motivo? C'è poco personale. Questo giornale già da tempo afferma l'esistenza di questa problematica che altro non fa che sfavorire i tanti connazionali che si vedono così negati i diritti che dovrebbero essere garantiti senza se e senza ma. (Ricordiamo però che esiste una legge L'art. 328 del codice penale che recita: "Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni... il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è pu-



nito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a mille e trecento euro. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa".

Insomma, come evidente, la necessità è una e una soltanto: aumentare il numero del personale. E invece, la priorità, per le istituzioni, è stata quella di dare l'ok alla costruzione della nuova area consolare. E c'è ancora chi continua a insistere - come l'Ambasciata di Montevideo - affermando che il problema sono i posti limitati dell'attuale Cancelleria consolare e per questo motivo c'è lentezza. Continuando a trattare la collettività italia-

na in Uruguay come se avesse gli anelli al naso...

Ma la realtà dice che nella Cancelleria attuale e nella succursale di Avenida Brasil vi si può accedere solo per appuntamento e per un massimo di 3 persone per volta... Che c'entrano i posti limitati?????

Insomma una vicenda che è tutta un controsenso, perché prima di pensare al futuro (magari da organizzare per bene solo dopo la fine della pandemia) bisognerebbe organizzare al meglio il presente. Ma oramai il dado (o anche la frittata) è tratto. Il problema, a nostro parere, è che il ministero degli Esteri e i suoi rappresentanti locali vogliono fare politica anche laddove non è consenti-

ta, perché di un argomento come questo dovrebbero occuparsene gli eletti del posto, come i Comites, il Cgie e i politici.... Invece, Roma e i suoi rappresentanti locali vogliono avere il controllo di tutto (e magari anche della stampa...) e questi sono i risultati. Non ottimali (eufemismo) se non si riescono a garantire servizi determinanti per la collettività. Ripetiamo, c'è la necessità di avere più personale...

Lo ripetiamo da tempo...

La notizia che il diario della prova preselettiva del concorso per il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, per 375 posti di collaboratore di amministrazione, contabile e consolare e 25 posti di colla-

boratore tecnico per i servizi di informatica, telecomunicazioni e cifra, dopo essere stato già spostato da marzo a giugno, è stato rimandato a settembre, non può certo farci dormire sonni tranquilli. Ciò difatti significa che queste persone entrano in servizio non prima della prossima primavera.

La sensazione che abbiamo è sempre la stessa: in Italia, degli italiani all'estero, frega ben poco. C'è un certo disinteresse e i politici preferiscono il silenzio. Ripetiamo, sarebbe opportuno magari dare più poteri a chi è sul territorio piuttosto che giocare con il nostro destino dalla Farnesina, a migliaia e migliaia di chilometri di distanza, con scelte poco oculate e spesso purtroppo dannose.

Ma si fa finta di nulla, nel silenzio più assoluto...

Lo denuncia anche il Cgie, su queste pagine, proprio oggi. Spostare le elezioni dei Comites... il prossimo 3 dicembre, da queste parti, e non solo, sarà una farsa... tra pandemia galoppante, informazione inesistente e... costruzioni di inutili cattedrali nel deserto...Maledette bustarelle...

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Calciatori moralisti...

(...) brand umano come Cristiano Ronaldo si mette in rotta di collisione con il brand più noto al mondo. E fa pure proseliti. Ma al nostro Locatelli, fresco mattatore della Svizzera, beccato anche lui a spostare le bottigliette di Coca Cola che pure più di uno stipendio inutile alla Uefa lo paga, le bottigliette impedivano solo di far vedere la sua bella faccia in conferenza stampa: un po'

più là, please, oggi è il mio giorno. Locatelli fa le cose per bene, come quando per la pubblicità dello stracchino serviva qualche idea creativa e non un master in marketing ad Harvard. CR7 mica tanto. Guadagna più con gli sponsor che con i 30 milioni che gli dà la Juventus ogni anno (e ci paga 100mila euro di tasse l'anno, centomila). Ma si è messo in testa di insegnarci a vivere come fa con il figlio cui ha proibito Coca Cola e patatine, se no come fa

a diventare un campione ed esibire addominali da culturista? Fa il moralista insomma (come Pogba, che sposta invece le bottigliette di birra Heineken per motivi religiosi, senza sapere che l'imam la birra analcolica non la vieta, forse la consiglia). Ci fa la morale Ronaldo e non paga pegno alla Coca Cola che in un giorno ha perso 4 miliardi di dollari. Per citarlo in giudizio si dovrebbe dimostrare infatti che prende soldi dalla Pepsi, e non è il caso. E chi se

ne importa in fondo. Però si accarezza i capelli per far vedere l'orologio (Tag Hauer). Ci invita a scommettere online (Pokerstars.it). Fa da testimonial all'industria pesante dell'Egitto e sponsorizza aerei e automobili che inquinano. Non beve Coca Cola ma bevande energetiche sì (non ubriacano, ma il grande Gascogne, che la morale non ce l'ha mai fatta, ci era andato a rota, dicono a Roma).

DALLA REDAZIONE

PIU DI 500 GLI APPUNTAMENTI SOSPESI, LA GIUSTIFICAZIONE "PROBLEMI TECNICI.."

# Servizi consolari in Uruguay, l'allarme del Comites: "Situazione preoccupante"

di MATTEO FORCINITI

L'emergenza sanitaria sta avendo pesanti conseguenze sullo stato dei servizi consolari in Uruguay già di per sé in condizioni di perenne difficoltà. Questo l'allarme lanciato dal Comites, il Comitato degli Italiani all'Estero di Montevideo, nel corso della sua ultima seduta svoltasi nei giorni scorsi. Diversi i problemi denunciati a partire dagli appuntamenti per la cittadinanza sospesi negli ultimi mesi che saranno nuovamente riprogrammati per proseguire poi con i problemi riscontrati con il nuovo portale on line, ma non solo.

"La pandemia sta creando enormi difficoltà sui servizi consolari. Noi lo riscontriamo quotidianamente parlando con le persone e proprio per questa situazione delicata oggi ci sarebbe bisogno di un rapporto di dialogo più fluido con la collettività, i patronati



e le associazioni". Questa la richiesta del presidente del Comites Alessandro Maggi. "Dobbiamo riconoscere che oggi siamo messi molto male" ha affermato la consigliere Filomena Narducci, precisando: "Capisco la gravità della situazione sanitaria in Uruguay e il grande sforzo che sta facendo il personale

ma bisogna riconoscere la gravità del problema. Anche se a breve avremo una nuova sede, questa sarà vuota senza il personale necessario perché continuiamo ad avere servizi inadeguati in relazione alla nostra numerosa collettività. Dal Ministero degli Esteri stiamo vivendo un declassamento continuo

che va avanti da troppo tempo" ha aggiunto la Narducci. "Negli ultimi anni il numero di cittadini è aumentato ma il numero di impiegati del consolato è rimasto uguale. Oggi la gente è disperata, non sanno cosa fare e vengono a chiedere informazioni ai patronati. È assolutamente necessaria un'informazione più fluida da parte delle autorità consolari verso di noi". Le difficoltà esistono come ha riconosciuto lo stesso capo della cancelleria consolare Alberto Amadei: "La pandemia ha costretto una riorganizzazione del lavoro, in particolare abbiamo dovuto sospendere gli appuntamenti per la cittadinanza. La riorganizzazione del lavoro è complessa ma ci stiamo adoperando per recuperare più di 500 appuntamenti che sono stati sospesi. Per la nostra sede la capacità di ricezione del pubblico è stata messa a dura prova dato anche che gli spazi

sono estremamente limitati". "Il problema degli spazi" -ha proseguito il secondo segretario dell'ambasciata - "è stato parzialmente compensato dalla sede affittata di Avenida Brasil che viene usata dal personale come ulteriore postazione lavorativa. Anche se è mutata l'idea iniziale di rendere questa sede uno sportello informativo per il pubblico è rimasta importante per assicurare la continuità dei servizi". Altro problema ammesso è quello del nuovo sistema di prenotazione on line Prenot@Mi: "Superare il vecchio sistema era una necessità specialmente per i casi come l'Uruguay che è stata scelta come una delle 3 sedi dove cominciare una fase pilota prima della sua adozione a livello mondiale che è appena avvenuta. Abbiamo riscontrato problemi tecnici piuttosto importanti e speriamo che possano essere risolti nella prossima settimana".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Legha e Forza Italia: urge un chiarimento

(...) più intimi amici e, questa volta, sembra proprio che il Cavaliere finirà con il cedere alle loro pressioni. Ma che accadrà al partito da lui fondato e del quale è stato, per oltre vent'anni, il "padre padrone"? L'ipotesi più accreditata è che Forza Italia dia vita ad una Federazione con la Lega della quale Matteo Salvini sarebbe di fatto, se non formalmente, il leader. Questa sorta di fusione non può, per molti versi, non stupire. Berlusconi ha sempre tenuto a dare del suo partito l'immagine di una forza moderata, non sovranista e fortemente europeista; tutte caratteristiche, queste, che non coincidono con quelle del Carroccio. Gli unici elementi che

accomunano i due partiti sono l'appoggio che entrambi danno al governo di Mario Draghi e il timore che Fratelli d'Italia che i sondaggi danno in crescita esponenziale, possa diventare la prima forza del centrodestra. Ma la costituzione della Federazione Lega-Forza Italia sembra contenere almeno due controindicazioni. La prima riguarda le conseguenze di una coalizione tripartita. Finora il centrodestra è sempre andato avanti all'insegna dello slogan "uniti si vince".

ino a qual punto il vantaggio del quale il centrodestra ha beneficiato potrebbe confermarsi nel caso di una divisione? La seconda controindicazione concerne la tenuta

della Federazione, Come abbiamo detto Lega e Forza Italia sono partiti "ideologicamente" antitetici. Soprattutto alle basi dei due partiti le divergenze sono profonde. E se per ragioni di opportunità politica (in primo luogo quella di far fronte alla dilagante avanzata di Fratelli d'Italia) ai vertici dei due partiti le divergenze possono essere messe a tacere, è molto più difficile che ciò avvenga nelle due basi e non si può, dunque, escludere che, prima o poi, queste divergenze si rivelino insopportabili e la convivenza tra i due partiti nella stessa Federazione non sia più possibile. Di norma la fusione tra due forze politiche, pur non producendo spesso risultati positivi (in politica due più due raramente fa quattro, ma più frequentemen-

te fa tre) può costituire un elemento di semplificazione e, quindi, di chiarezza del quadro politico. Per questa Federazione potrebbe accadere esattamente il contrario e - proprio a causa delle non convergenti posizioni dei due partiti - può finire con l'aggiungere confusione a confusione. Non solo. Ma se il successo di Giorgia Meloni dovesse ulteriormente consolidarsi, è possibile (e potremmo dire probabile) che Forza Italia e Lega, soprattutto quest'ultima, potrebbero mettere in discussione l'appoggio al governo Draghi. È lecito domandarsi, infine, come possano presentarsi agli elettori in una stessa coalizione, forze che, nei confronti del governo, hanno posizioni così radicalmente diverse.

OTTORINO GURGO

BUONA AFFLUENZA

## Ieri le primarie del Pd: a Roma vince Gualtieri, a Bologna Lepore

Una giornata molto attesa quella di ieri in merito alle primarie del Partito democratico che hanno deciso le candidature del Centrosinistra per le poltrone di sindaci di Roma e Bologna. Per quel che riguarda la Capitale, netto successo di Roberto Gualtieri, preferito a Giovanni Caudo, Imma Battaglia, Paolo Ciani, Stefano Fassina, Tobia

Zevi e Cristina Grancio. Buona, a Roma, l'affluenza: si parla di 45mila partecipanti tra elettori in presenza e quelli online. Il tanto temuto flop, insomma, non c'è stato. A Bologna netto successo di Mattia Lepore che ha avuto la meglio su Isabella Conti, la candidata indipendente lanciata da Matteo Renzi. Soddisfatto il segretario del partito democra-

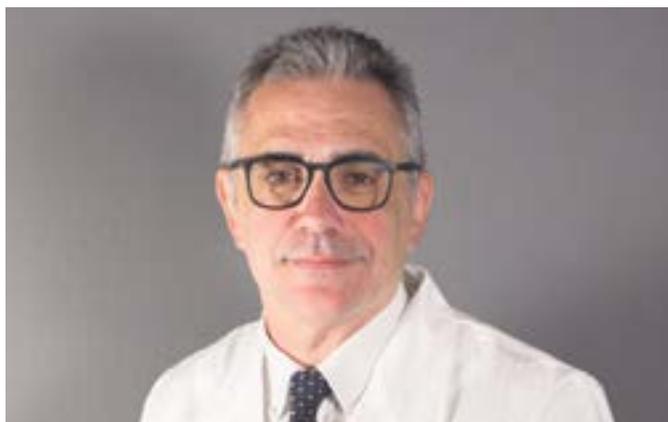
tico Enrico Letta, che su twitter ha commentato così i risultati: "La prima scommessa è vinta. Le primarie a Roma e Bologna sono un successo di popolo e pur in epoca Covid hanno affluenza come preCovid. Il successo di Lepore e Gualtieri dimostra che abbiamo avuto ragione a non aver paura a farle perché il popolo di centrosinistra è con noi".

**COVID** Il virologo Pregliasco invita alla prudenza, "anche se la bella stagione ci aiuterà molto"

## "Sarà un'estate tranquilla, ma temo l'evolversi della Delta a settembre"

L'avvertimento di Fabrizio Pregliasco è chiaro; dopo l'estate in Italia, come in tutta Europa, ci potrebbe essere una situazione simile quella vissuta qualche settimana fa in Gran Bretagna, cioè un incremento dei contagi dopo un periodo di relativa tranquillità a causa di alcune variante tra cui quella attualmente più pericolosa, ovvero la variante Delta. Il docente dell'Università Statale di Milano ha infatti spiegato, nel corso di un'intervista rilasciata al 'Corriere della sera', "che ci attende una estate abbastanza tranquilla. Il fatto di trascorrere più tempo all'aria aperta e i raggi ultravioletti che neutralizzano il virus sono

due fattori che ancora una volta ci aiuteranno". Una situazione simile a quella dell'estate del 2020 ma i prossimi mesi li potremmo affrontare con conoscenze maggiori ma soprattutto con un'arma in più. "Rispetto allo scorso anno abbiamo inoltre un'arma in più, i vaccini. Considerando solo gli over 12, che sono oggetto della campagna vaccinale, la percentuale della popolazione parzialmente protetta sfiora il 60%. Circa il 28% è completamente vaccinato e almeno le persone più anziane sono in una condizione molto più sicura rispetto a un anno fa". Nonostante ciò, Pregliasco invita ancora alla cautela. "Temo che



Fabrizio Pregliasco

potremo andare incontro a una situazione simile a quella che sta vivendo la Gran Bretagna. Il fatto che la variante Delta si stia diffondendo anche in Italia in un periodo climatico favorevole sarà però per noi un

vantaggio perché correrà più lentamente". "Mi aspetto che come è già successo nel Regno Unito e negli Stati Uniti - continua il virologo - il ceppo Delta diventi presto dominante anche da noi".

I DATI

**Nuovi casi sotto i mille, mai così bassi in tutto il 2021**



Migliora nettamente in Italia la situazione legata alla pandemia di covid-19. I dati di domenica 20 giugno sono i dati più bassi registrati in tutto il 2021. In base al consueto bollettino diramato dal Ministero della Salute, si sono registrati "solo" 881 nuovi casi (sabato erano 1197); si scende quindi dopo diversi mesi sotto la soglia dei 1000 contagi quotidiani. Calano anche i decessi, che si attestano a 17. Come ogni domenica, i tamponi effettuati sono di un numero nettamente inferiore rispetto a tutta la settimana; si sono stati registrati infatti 150.522 tamponi, mentre sabato erano stati poco meno di 100.000 in più (249.988). Il tasso di positività è dello 0,59%, sostanzialmente stabile rispetto a ieri quando era allo 0,48%. Dall'inizio della pandemia, in Italia si sono registrati oltre 4 milioni di casi con 127.270 decessi.

I NUMERI

## Unimpresa, cresce il numero di famiglie in povertà: 344.000

Il Covid ha lasciato gravi conseguenze soprattutto in ambito economico. È un quadro drammatico quello che esce dai dati del Centro studi di Unimpresa: la povertà post covid in Italia coinvolge ben 344.000 famiglie in più. La povertà esplose anche al nord, in quelle zone che vengono da sempre considerate il motore economico del paese: nelle regioni settentrionali infatti l'incremento della povertà è stato di 218.000 unità, in crescita addirittura del 30%, dai 726.000 del 2019 a quasi 1 milione dello scorso anno.

LENTO RITORNO ALLA NORMALITÀ

## Settimana decisiva per lo stop alla mascherine all'aperto

Il Comitato Tecnico Scientifico deciderà nei prossimi giorni sull'utilizzo o meno della mascherine all'aperto. Sarà quindi nuovamente il CTS a fornire tutti gli strumenti utili al Governo per definire le prossime tappe per un ritorno alla normalità. Da lunedì prossimo sparirà anche il coprifuoco e le limitazioni agli spostamenti tra Comuni e Regioni. Gli esperti si riuniranno in settimana per valutare tutte le opzioni in campo e decidere se l'obbligo all'aperto cadrà ad inizio luglio o al massimo intorno al 12 dello stesso mese.

**EUROPEO** A Roma Pessina segna il gol decisivo: gli azzurri chiudono il girone A al primo posto, seconda piazza per Bale

# L'Italia sa solo vincere: battuto pure il Galles

Vittoria, porta inviolata e nuovo record eguagliato: l'Italia di Mancini batte 1-0 il Galles ed andrà agli ottavi di finale di Euro 2020 da testa di serie dopo il primo posto nel girone. Il match dell'Olimpico di Roma è deciso dall'atalantino Pessina al 39' con un tiro al volo su assist di Verratti. L'espulsione di Ampadu al 55', nella ripresa, complica le sorti per la squadra ospite che non riesce nella rimonta. Si conclude quindi il programma dei match del gruppo A: Italia prima a 9, può festeggiare nonostante la sconfitta anche il Galles (4 punti), secondo in classifica e qualificato ufficialmente alla fase ad eliminazione diretta ai danni della Svizzera per differenza reti. Gli elvetici devono sperare nel ripescaggio. "Meglio di così non si poteva..." ha commentato, a caldo, il ct azzurro Roberto Mancini, subito dopo il triplice fischio, parlando ai microfoni della Rai. In ogni caso, ha aggiunto "avremmo potuto fare un gol in più". I ragazzi sono stati bravissimi".

## ITALIA-GALLES

1-0

**ITALIA** (4-3-3): Donnarumma (89' Sirigu); Toloi, Bonucci (46' Acerbi), Bastoni, Emerson; Jorginho (75' Cristante), Verratti, Pessina (87' Castrovilli); Bernardeschi (75' Raspadori), Belotti, Chiesa. In panchina: Barella, Di Lorenzo, Immobile, Insigne, Locatelli, Meret, Spinazzola L. All. Mancini.

**GALLES** (3-4-3): Ward; Ampadu, Rodon, Gunter; C. Roberts, Allen (87' Levitt), Morrell (60' Moore), N. Williams (86' Davies); Bale (86' Brooks), Ramsey, James (75' Wilson). In panchina: Davies, Hennessey, Lockyer, Mepham, Norrington-Davies, Roberts, Williams. All. Page. ARBITRO: Hategan (Rom).



L'esultanza di Pessina

## COMMISSIONI ESTERI DELLA CAMERA

### Esodo istriani, fiumani e dalmati: audizione del Presidente di FederEsuli Giuseppe De Vergottini

Si è svolta presso la Commissione Esteri alla Camera dei deputati l'audizione dei rappresentanti di FederEsuli che raggruppa le associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Nel corso dell'audizione il Presidente di FederEsuli Giuseppe De Vergottini ha ricordato come oggi ci si muova in un clima di maggiore flessibilità e di dialogo più facile essendosi verificati fatti politici che hanno migliorato i rapporti tra Italia e Paesi confinanti lungo il confine nordorientale. È stato a tal proposito ricordato l'ingresso di Slovenia e Croazia nell'UE oltre alla visita del 13 luglio 2020 a Basovizza da parte dei Presidenti delle Repubbliche italiane e slovene. "Non possiamo solamente pensare alle recriminazioni del passato e di un vissuto terribile, dal 43 al 47: siamo favorevoli alla memoria condivisa che non sia rinuncia alla nostra storia", ha spiegato De Vergottini ricordando l'organizzazione delle nostre comunità sul territorio sloveno e croato. Si è parlato del problema del bilinguismo in questi territori, sulla cartellonistica a volte non si trova il toponimo in lingua italiana, nonché dei circa 35mila cittadini italiani e dell'insegnamento dell'italiano negli istituti di italianistica a Pola, Fiume e Zara. Il Presidente di FederEsuli ha evidenziato il lavoro fatto dalle associazioni italiane e dalla Dante Alighieri per rimettere insieme le comunità e

riorganizzarle, tuttavia in alcune città gli italiani non ci sono più. "Ad oggi la Federazione conta più di 20 associazioni di esuli e discendenti di questi. I finanziamenti triennali permettono di vagliare i progetti per perseguire gli obiettivi fissati dalla legge istitutiva", ha spiegato De Vergottini precisando che oggi però c'è un problema con la previsione di questo finanziamento triennale. Con Unione Italiana ci sono dei progetti comuni, per esempio legati all'anno dantesco. De Vergottini poi ha chiesto il riconoscimento e l'identificazione di tutti i luoghi che hanno visto episodi di pulizia etnica negli anni dell'immediato dopoguerra sul fronte nordorientale più uno spazio stabile al Vittoriano dedicato alla memoria degli esuli. Vito Comencini (Lega) ha ricordato la decisione di Verona di apporre una targa in memoria di Norma Cossetto. Sul risarcimento e l'indennizzo per i discendenti degli esuli, Comencini ha ricordato che quando Slovenia e Croazia hanno deciso di entrare in UE hanno pattuito anche questo aspetto: spetterà ad una fondazione la gestione di questi indennizzi. Paolo Formentini (Lega) ha invitato ad andare oltre alla storica divisione tra persone rimaste in quei territori e gli esuli", ha spiegato Formentini auspicando che in Istria e Dalmazia sia parlata la lingua italiana.

## TURCHIA KO (3-1)

### La Svizzera spera nella qualificazione come una delle migliori terze

Un'ottima Svizzera esce vincitrice da una sfida che l'ha vista segnare tre gol bellissimi con Seferovic e la doppietta di Shaqiri. Grande protagonista anche Zuber che ha servito tutti gli assist per i gol dei suoi compagni.

La Turchia lotta fino alla fine, ma non riesce a trovare i primi punti del suo Europeo tornando a casa con tre sconfitte, un solo gol segnato e otto subiti. A nulla serve la bellissima rete di Kahveci, se non a rendere meno amaro il parziale di 3-1 in favore della squadra di Petkovic, che adesso spera nella qualificazione come una delle migliori terze.

## SVIZZERA-TURCHIA

3-1

Marcatori: 6' Seferovic (S), 26' e 68' Shaqiri (S). 62' Kahveci (T)

Svizzera (3-4-1-2): Sommer, Elvedi, Akanji, Rodriguez; Widmer (92'), Freuler, Xhaka, Zuber (85' Benito), Shaqiri (74' Vargas), Seferovic (74' Gavranovic), Embolo (85' Mehmedi)

CT: Petkovic

Turchia (4-1-4-1): Cakir, Celik, Demiral, Soyuncu, Muldur, Ayhan (64' Yazici); Under (80' Karaman), Tufan 5 (64' Yukuslu), Kahveci (80' Kokcu), Callhanoglu (86' Tokor); Yilmaz.

CT Gunes.

Arbitro Slavko Vincic (Slovenia)

IL CONDUTTORE DI REPORT: "MANDATE L'ESERCITO A PRENDERLE"

# La Rai ricorre al Consiglio di Stato, mentre Ranucci risponde al Tar: "Tutelerò le fonti fino... alla morte"

di FRANCO ESPOSITO

In Rai impazza il risiko delle nomine. I partiti politici litigano sull'assetto sul prossimo assetto del Consiglio d'Amministrazione. Salvini verrebbe al vertice un suo uomo. Altrettanto il Pd, magari in combutta con i Cinque Stelle che rischiamo di andare clamorosamente in bianco. La Meloni fa la voce grossa. Detta ordini platonici Berlusconi, con indici d'ascolto ora molto bassi. Renzi è contro tutto e tutti, non gli sta bene nulla, ma non c'è straccio di cristiano disposto ad ascoltare le indicazioni dell'uomo di Riano. Il centrodestra vorrebbe alla presidenza de Cda Paolo Del Bosco; al Pd sarebbe gradita Eleonora Tinny Andreatta. Ma il vero problema è il premier: Mario Draghi è pronto a fare da solo. Potrebbe decidere senza ascoltare nessuno, visto e provato che i partiti un accordo non riescono a trovarlo. Ma il problema stagionale e cronico delle nomine passa momentaneamente in discreto silenzio perché sulla Rai si abbatte una sentenza del Tar del Lazio. Riguarda una delle trasmissioni di vero maggiore interesse e successo, il settimanale "Report", in onda sulla terza rete il lunedì in prima serata. La sentenza impone alla Rai di "rendere pubblici gli atti e le fonti di un'inchiesta giornalistica". Un colpo basso, una botta in testa, per l'Ente di Stato, ma soprattutto per "Report", trasmissione d'inchiesta che tantissimi altari ha portato alla luce in



Sigfrido Ranucci, conduttore di "Report"

questa Italia degli intrighi, delle truffe, degli imbrogli, degli indebiti arricchimenti e dei grandi evasori. La sentenza del Tar del Lazio crea una profonda frattura nel mondo dell'informazione. E nulla sarà purtroppo come prima se non andrà a buon fine il ricorso al Consiglio di Stato immediatamente annunciato dalla Rai che impugna la decisione del Tar. Al centro della spinosa questione, la trasmissione "Report" del 26 ottobre 2020 dal titolo "Vassalli, valvassori e valvassini". La trasmissione si occupava del groviglio di regie occulte che mi muovevano dietro le nomine del presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. Scelte ad personam che finivano con l'influenzare la gestione del sistema di consulenze e appalti in Lombardia. "Record" nel denunciare il malvezzo partiva dalla storia dell'avvocato Andrea Mascetti, vicino alla Lega ma senza aver mai avuto in-

carichi ufficiali nel partito. L'indagine della trasmissione diretta da Sigfrido Ranucci esaminava una serie di consulenze riconducibili all'avvocato, compravate secondo inchieste giornalistiche di "Report" da atti acquisiti e in possesso dei responsabili del programma. Le consulenze dell'avvocato Mascetti si riferiscono a soggetti privati e pubblici. E per avere ulteriori informazioni, gli inviati della trasmissione hanno chiesto notizie a pubbliche amministrazioni. L'avvocato, in un primo momento, si è rivolto alla Rai chiedendo di accedere agli atti in possesso di Report. Voleva capire su quali basi lo si accusava di comportamenti scorretti. La Rai ha negato il consenso alla visione degli atti e Andrea Mascetti si è rivolto al Tar. Nell'intento di costringere l'azienda di Stato ad ottemperare alle sue richieste. E qui si sono scatenate le proteste bipartisan. Pd e M5S si schierano con la Rai. Italia

Viva è contro. Il segretario Pd Enrico Letta è intervenuto a gamba tesa. "Le sentenze si rispettano sempre. Ma questa del Tar sulle fonti di Report lascia davvero perplessi. Non vedo come possa resistere agli ulteriori gradi di giudizio". Vibrare anche se espresse con toni civili le proteste della Federazione della Stampa e dell'Usigrai. Venerdì scorso la sentenza stilata dalla terza sezione del tribunale amministrativo, presieduta da Giuseppe Daniele. Il Tar ha accolto la richiesta presentata dallo studio legale di Andrea Mascetti contro la trasmissione di Rai3, "che lo aveva chiamato in causa nell'ambito dell'inchiesta, firmata da Giorgio Mottola, incentrata sugli appalti pubblici in Lombardia". Un quadro fuorviante, fuori della realtà, accusava all'epoca l'avvocato Mascetti. "Mai avuto alcuna consulenza con il presidente Fontana". Il Tar gli dà da ragione, ma pone alcuni paletti. Mascetti potrà accedere alla visione degli atti, ma esclusivamente a quelli riferiti alle consulenze con pubbliche amministrazioni e non con privati. Questo sta a significare che il Tar regionale, per quanto riguarda la Rai, è prevalente "il suo essere servizio pubblico e dunque il suo ricadere nelle normative della pubblica amministrazione rispetto al fatto di essere informazione giornalistica con il diritto di tutelare le fonti". Diversamente, un giornalista Rai avrebbe meno tutele di un collega di una testata

**GENTE d'Italia**

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
7110 Fairway Drive apt. L13  
MIAMI LAKES, FL 33014 ( USA )  
Tel. 305-2971933  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.  
**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )  
**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604  
**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**  
Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo  
**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

privata, con la conseguente distruzione del giornalismo investigativo pubblico. In spregio alla legge professionale che tutela le fonti come elemento fondante del lavoro, diritto tutelato dalle sentenze europee. Ma come ha reagito Sigfrido Ranucci, il conduttore dei Report? Immediata la sua replica, poche parole che dicono però tanto. "Io sono figlio di un uomo delle forze dell'ordine. Per me la legge è sopra a tutto. E la legge mi permette di tutelare le fonti. E lo farò fino alla morte. Devono venirli a prendere con l'Esercito". In attesa delle prossime puntate.

# I grandi "uruguayos" che hanno giocato in Italia: con l'Inter

di STEFANO CASINI

Abbiamo iniziato con la "Vecchia Signora" per rispetto alla squadra più rinomata d'Italia, ma ce ne sono altre, tante altre, come l'Inter di Milano. Il primo uruguayo a giocare per l'allora Ambrosiana Inter fu Ricardo Frione, nato a Montevideo nel 1911. Ricardo Alberto Frione (il nome è anche scritto Riccardo) nacque nella capitale uruguayana il 7 febbraio 1911 e morì l'11 marzo del 1986. A causa delle sue origini italiane aveva anche la nostra cittadinanza. Era un attaccante spregiudicato che completò la sua carriera in molte altre squadre italiane come la Torres Sassari, la Sanremese, il Cosenza, la Salernitana e la Biellese. Aveva iniziato a giocare nel Wanderers a 20 anni, nel 1931 e già nel 1932 se ne andò a Milano per giocare per l'Inter. Anche suo fratello minore Francisco Frione ha giocato a calcio professionalmente. Per distinguerli, Ricardo Alberto fu indicato come Frione I e Francesco come Frione II. Luis Alberto Pedemonte, nato a Montevideo nel 1920, arrivò all'Inter nel 1946 dove giocò soltanto un anno. Aveva giocato, dal 1939 al 1945 nel Liverpool di Montevideo. Era un difensore duro che finì la sua carriera in Uruguay tornando al Liverpool.

Héctor Pedro Scarone Beretta nacque a Montevideo il 24 dicembre 1898 e morì il 4 aprile 1967, noto come "el Mago", è stato un calciatore uruguayano, un'ala destra eccezionale, considerato uno dei migliori attaccanti dell'inizio della professionalizzazione del calcio. Era il fratello minore di Carlos "Rasqueta" Scarone, altro storico calciatore del Nacional e del calcio uruguayano. Anche se è quasi un pioniere del calcio per aver iniziato quando nascevano le prime squadre del mondo, Scarone fu certamente il più grande giocatore uruguayano che ha difeso la maglia neroazzurra. È stato Campione Sudamericano nel 1917, 1923, 1924 e 1926, nonché Medaglia d'Oro alle Olimpiadi del 1924 e 1928, considerate dalla stessa FIFA, i primi due Campionati Mondiali e per questo la

**Il primo ad arrivare a Milano, all' Ambrosiana, fu Ricardo Frione, un attaccante... spregiudicato**

maglia della Celeste ha 4 stelle. Nella Celeste ha disputato 51 incontri con 31 reti. Fu uno dei simboli storici del Nacional. Era un centroattaccante da brivido e per il suo Nacional fece 301 gol!!!! Giocò per l'Inter nel 1931 e 32 quando segnò 7 reti e completò il suo passaggio in Italia con 13 reti per il Palermo.

Un altro GRANDE a vestire la neroazzurra fu Bibiano Zapirain, ala sinistra di peso che conquistò l'unico quinquennio di Nacional. Giocò nell'Inter negli anni 1946, 47 e 48. È stato uno dei più famosi attaccanti uruguayani degli anni 40. Forte, velocissimo, concludeva con grande precisione e potenza in corsa. Ha iniziato a giocare per il club Colón nella sua città natale, e all'età di 18 anni ha giocato nel Torneo Litoral difendendo la squadra di Artigas. Nel 1939 attraversò il confine e fece un fugace passaggio al Grêmio Esportivo Bagé. Nel 1940 arrivò al Nacional, uno dei due grandi del calcio uruguayano con cui conquistò il Quinquennio d'Oro integrando un fronte da antologia, insieme a Luis Ernesto Castro, Aníbal Ciocca, Atilio García e Roberto Porta. Ha anche partecipato alla squadra di calcio uruguayana, con la quale ha vinto una delle 15 "Copas Americas", quella del 1942 (tenutosi a Montevideo), segnando il gol nella finale contro gli argentini davanti a 70.000 spettatori al Centenario, gol che ha dato il titolo agli Orientali.

Roberto Porta è stato un altro grandissimo atleta che ha vestito la neroazzurra dal 1933 al 1936. Come calciatore, ha avuto prestazioni eccezionali durante gli anni '40 integrando l'attacco, assieme a Scarone, che ha conquistato il quinquennio della Nazionale uruguayana di calcio. Ha anche vinto una Copa América con la Celeste. Come allenatore ha guidato l'Uruguay nella Coppa del Mondo di calcio del 1974. Ha anche fatto parte della nazionale italiana come giocatore. Nel novembre 2018 il Nacional lo ha onorato intitolandogli uno dei

campi del Complejo Sportivo Los Céspedes. Era il nipote del calciatore ed emblema del Nacional Abdón Porta. È stato internazionale con la squadra di calcio zuruguaiana in 33 occasioni, segnando 13 gol. Ha anche giocato alcune partite con la nostra Azzurra, in un periodo nel quale si poteva fare. Un altro grande Campione e persino primo Campione del Mondo di Calcio con la Celeste che giocò per l'Inter fu Ernesto Mascheroni nato a Montevideo il 21 novembre 1907 e morto il 3 luglio 1984. Era un difensore centrale sinistro del Club Atlético Peñarol. Divenne campione del mondo nel 1930 con la sua Celeste ed ha fatto anche parte della nostra Nazionale. Fece parte dell'Ambrosiana Inter negli anni 1935 e 1936, giocando un periodo con Roberto Porta.

Ci avviciniamo ai giorni nostri e troviamo altri due grandi simboli del Nacional e del Danubio che hanno giocato nell'Inter: Ruben Sosa e "el chino" Alvaro Recoba. Due veri e propri fuoriclasse che hanno vestito in innumerevoli occasione la propria Nazionale anche in Campionati del Mondo. Che possiamo dire di Ruben Sosa? Un fuori classe totale che ha giocato nell'Inter dal 1993 al 1996 essendo anche stato capocannoniere nel 1993-94. Con la Celeste ha vinto 2 Copas Américas nel 1987 e nel 1995. Una curiosità: esordì in Serie A con il suo Danubio del cuore quando aveva appena 15 anni!! Poi giocò per il Borussia Dortmund diventando campione della Bundes Liga, per la Lazio, per il Zaragoza, Logroñés, il Shanghai nel 2002, poi per la squadra del cuore, il Nacional, diventando Campione Nazionale e infine per il Racing Club.

El Chino Recoba, durante un breve periodo, è stato il calciatore miglior pagato del mondo e fu quando vestiva la neroazzurra! Una specie di figlioccio del Presidente Massimo Moratti. Anche se non vinse uno scudetto, Recoba fu un vero e proprio



Alvaro Recoba



Ruben Sosa



Diego Godin

simbolo della squadra, segnando gol da sogno in molte occasioni. Altri "uruguayos" che hanno vestito la neroazzurra negli ultimi tempi sono: Fabián Carini (portiere), Antonio Pacheco (attaccante), Diego Sorondo (mezzocampo), Diego Forlán (attaccante), Diego Godín, il Capitano della Nazionale uruguayana, e ancora oggi Matias Vecino. Ricordiamo che tutti i giocatori che hanno vestito i colori dell'Inter, hanno giocato nella Celeste.

# Perù': piden anular el balotaje, más tensión

Una presentación judicial ante la Corte Suprema para anular el balotaje presidencial, marchas no permitidas en respaldo de los candidatos Keiko Fujimori y Pedro Castillo y el clamor de ex mandos militares que piden desconocer al líder de izquierda si vence es la tensa escenografía política de Perú, mientras se siguen analizar los reparos a votos de la segunda vuelta. El abogado y exmagistrado Javier Villa Stein presentó ante la Corte Suprema de Justicia un recurso de amparo de los derechos constitucionales para declarar la nulidad de la segunda vuelta de las elecciones celebradas el pasado 6 de junio. El balotaje entre Castillo (Perú Libre) y su rival Keiko Fujimori (Fuerza Popular) aún está sin definición, por los numerosos pedidos de nulidad de votos presentados fundamentalmente por la candidata, que están en estudio de las autoridades electorales. Villa Stein -otrora presidente de la Corte- subraya que a su juicio se trató de "un proceso electoral empañado por diversos hechos que cuestionan el respeto a la voluntad del pueblo, erosionan la opinión pública y restan credibilidad a los propios votos".

"Esta situación -argumenta- requiere que, de acuerdo con los altos principios democráticos consagrados en nuestra Constitución (...) y tratados internacionales (...), la Corte Suprema de Justicia declare nulas y sin valor las elecciones para que un nuevo proceso electoral de indiscutible legalidad y legitimidad se

## Altos mandos militares llaman a desconocer a Castillo si vence

puede organizar". La mínima victoria de Castillo por unos 44.800 votos, o sea el 0,25% del total, aún no ha sido formalizado por el Tribunal Nacional Electoral, que sigue examinando numerosos recursos interpuestos por el partido Fuerza Popular. En tanto, este sábado Lima será el centro de manifestaciones de diferentes organizaciones de los partidos Castillo y Fujimori. Los militantes del líder de la izquierda se concentrarán en la plaza San Martín. Mientras que los de la hija del expresidente Alberto Fujimori -preso por crímenes y corrupción- se reunirán con una hora de diferencia, en la Alameda 28 de Julio. Ante esto, Violeta Bermúdez, la jefa del Gabinete Ministerial, instó a que no se generen aglomeraciones con la organización de manifestaciones políticas, pues el país aún enfrenta la pandemia de la Covid-19 y estos eventos no están permitidos y no cuentan con ningún tipo de garantía.

"En primer lugar es importante recordar que estamos en estado de emergencia. En realidad no hay garantía para ningún tipo de manifestación ni reunión pública. No debería convocarse a ninguna marcha, estamos en pandemia", dijo la funcionaria entrevistada por la emisora RPP. Y puso como ejemplo la ciudad de Chota en Cajamarca, donde se realizó un debate presidencial, que luego del encuentro pasó al nivel más alto de

alerta sanitaria.

"Cuando se producen situaciones de aglomeración, sin los cuidados necesarios, sin el distanciamiento físico entre personas, el nivel de contagio se incrementa. Entonces no deberíamos estar convocando a este tipo de reuniones", añadió Bermúdez. En tanto, anoche, el presidente Francisco Sagasti cuestionó a los antiguos mandos de las Fuerzas Armadas que pidieron no reconocer a Castillo como presidente en caso de oficializarse su victoria electoral. El mandatario en ejercicio exigió la "neutralidad" de las Fuerzas Armadas y la Policía Nacional y anunció que se investigará cualquier intento de socavar el orden constitucional.

Lo advirtió un día después de que se conociera una carta de antiguos altos cargos de la institución castrense animando a no reconocer al nuevo jefe del Estado. Sagasti reveló



El candidato presidencial Pedro Castillo participa en una conferencia de prensa en su sede de campaña, junto a su equipo técnico en Lima

que pidió a la ministra de Defensa, Nuria Esparch, "coordinar el envío de estas cartas" a la Fiscalía para que "realice las investigaciones necesarias" y determine "posibles conductas lesivas al orden constitucional" y en ese caso "establezca las respectivas responsabilidades".

"Lo que es inaceptable es que un grupo de personas retiradas de las Fuerzas Armadas pretenda incitar a los altos mandos

del Ejército, la Marina y la Fuerza Aérea para que quebranten el Estado de derecho", afirmó Sagasti.

"Como presidente Constitucional de la República, rechazo este tipo de comunicaciones que no solo son contrarios a los valores y a la institucionalidad democrática, sino también son actos reñidos con la Constitución y las leyes", subrayó. Y recaló que tanto las Fuerzas Armadas como la Policía Nacional "son neutrales y no deliberantes".



## LETTERE AL DIRETTORE

**E**gregio Direttore,  
Dal 21 giugno anche a coloro che provengono da Stati Uniti, Canada e Giappone sono estese le regole di ingresso in Italia già concordate per l'area europea. In sostanza, basterà rispettare i requisiti del certificato verde per entrare nel nostro Paese senza più soggiacere all'obbligo di quarantena. Si tratterà di produrre le certificazioni, cartacee o digitali, che dimostrano di essere stati vaccinati con un farmaco

approvato da Ema e Aifa (Pfizer, AstraZeneca, Moderna o Janssen), essere guariti dal Covid negli ultimi 180 giorni o risultare negativi a un tampone antigenico o molecolare effettuato nella 48 ore antecedenti al viaggio.

È quanto ha appena annunciato il Ministro della salute, Roberto Speranza, nella conferenza stampa che ha tenuto per aggiornare la situazione della mobilità internazionale nel nostro Paese. Ringrazio il Ministro Speranza che ha

## MANCANZA DI INFRASTRUTTURE E POLITICHE SOCIALI

## Perù: quale futuro dopo le elezioni?



Le ultime elezioni in Perù hanno messo in evidenza il gran divario fra diversi settori della popolazione del Perù. Gli ultimi 20 anni il Perù è cresciuto moltissimo in termini economici e di benessere adottando politiche economiche neoliberali che hanno permesso ad una parte importante della popolazione di migliorare le proprie condizioni di vita. Ciò nonostante un classe politica corrotta e incapace non è riuscita a diminuire le enormi differenze che esistono fra le classi sociali e le zone geografiche del

Perù. In poche parole l'oligarchia che da decenni governa il Perù si è allargata e alcuni strati di popolazione andine e suburbane sono riuscite grazie al commercio a crearsi una posizione agiata, ma una gran parte della popolazione suburbana e rurale (andina ed amazzonica) è rimasta nella miseria. Un altro enorme problema è la mancanza di infrastruttura, un paese delle dimensioni del Perù ha una sola autostrada e le condizioni delle strade interne e delle vie di comunicazione in generale è disastrosa il che impedi-

sce lo sviluppo economico dei produttori agricoli ed industriali più lontani dalla capitale, inoltre negli ultimi anni l'investimento nel settore della sanità ed educazione pubblica è stato molto al di sotto delle necessità demografiche peruviane. La precarietà del settore salute ed educazione sono state ancor più messe in evidenza con la pandemia del COVID19, con ospedali collassati ed un sistema scolastico incapace di dare educazione a distanza soprattutto in zone rurali andine e amazzoniche. Ed è proprio in

questo mondo rurale e suburbano dove si è sviluppato il consenso a Pedro Castillo ed ancor di più il rifiuto del modello economico associato a Keiko Fujimori, un modello che come abbiamo detto ha escluso dal progresso e dal benessere settori importanti della società. A tutto questo bisogna sommare anche fattori culturali di esclusione, la popolazione andina e amazzonica è riuscita ad inserirsi nei settori privilegiati dell'economia solo quando ha rinunciato almeno parzialmente ad alcuni caratteri della propria cultura ed identità. Di fatto in Perù esiste ancora un gran problema di discriminazione e razzismo interno, fattori che hanno generato negli ultimi anni un rancore generalizzato dei più poveri o esclusi nei confronti dei più ricchi che sono quasi sempre bianchi o meticci. Il Perù ha bisogno di cambi e soprattutto ha bisogno di grandi investimenti in infrastruttura. La vittoria di Castillo, ormai quasi ufficiale, anche se per solo poche migliaia di voti di vantaggio, può essere una grande opportunità per instaurare politiche di inclusione e di sviluppo economico decentralizzato con l'obiettivo di beneficiare tutto il Perù e tutti peruviani, sviluppo che dovrebbe essere soprattutto con posti di lavoro legati alla grande infrastruttura: strade, dighe, ferrovie e porti; e all'infrastruttura sociale: ospedali, scuole, parchi e giardini affinché lo sviluppo economico possa crescere in parallelo al miglioramento immediato delle condizioni di vita dei peruviani diminuendo progressiva-

mente il divario esistente fra poveri e ricchi, bianchi e non, abitanti della costa e delle Ande etc. etc.

Così come questa elezione porta grandi opportunità porta anche rischi notevoli. Castillo dovrà governare per tutti i peruviani e non solo per il 50% che lo ha eletto, dovrà fare grandi sforzi per evitare scontri sociali innecessari e trovare consensi, almeno programmatici, con la sinistra moderata ed il centro.

Inoltre le due principali preoccupazioni sono, da una parte, che per realizzare le sue promesse elettorali abbandoni la strada della democrazia portando il Perù sulla la pericolosa strada già percorsa dal Venezuela e, dall'altra, che invece di un processo di riforme e progetti che portino a creare posti di lavoro degni e produttivi possa iniziare a generare programmi di assistenzialismo estesi non solo alle popolazioni a rischio ma anche ad ampi strati della popolazione generando un effetto di rallentamento dell'economia e dello sviluppo del Paese.

Un altro fattore da considerare è la corruzione, diffusa trasversalmente in tutta la classe politica peruviana, all'interno del partito di Castillo ci sono numerosi condannati ed indagati per corruzione, sarà importante per Castillo isolare questi soggetti e sostenere una lotta frontale alla corruzione generalizzata per mantenere un buon sostegno popolare durante il suo governo, sostegno indispensabile per realizzare cambi significativi e rapidi.

PAOLO VALENTE OLIVA  
PRESIDENTE CIRCOLO PD PERÙ

*voluto informarmene personalmente in risposta alle continue sollecitazioni che gli ho rivolto nel corso di queste settimane.*

*L'Italia riapre veramente. Un sospiro di sollievo per gli operatori che dalla ripresa della mobilità e del turismo si attendono una spinta per il rilancio. Un sospiro ancora più forte di soddisfazione per i connazionali che potranno tornare a riabbracciare i loro cari e a passare le loro vacanze nel nostro*

*bel Paese. L'ordinanza, che entrerà in vigore da lunedì 21 giugno, tuttavia, prevede nuove restrizioni per chi proviene dalla Gran Bretagna: rispetto di un periodo di quarantena di 5 giorni e obbligo di tampone. Infine, l'ordinanza stabilisce il prolungamento delle misure di divieto di ingresso da India, Bangladesh e Sri Lanka.*

**Francesca La Marca (Pd)**  
Circoscrizione Estero, Ripartizione Nord e Centro America Pd

QUE PERMITE NEUTRALIZAR LA TRANSMISIÓN DEL VIRUS SARS-COV2

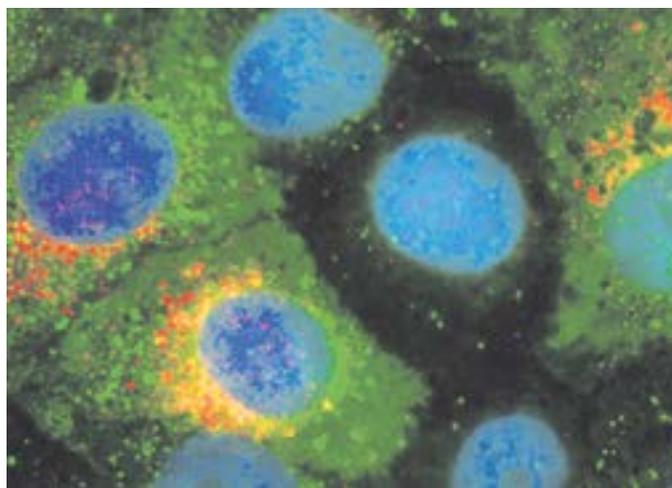
# Alemania compró la licencia de comercialización del anticuerpo W25, que crearon científicos chilenos en base a la alpaca Buddha

Alemania compró la licencia de comercialización del anticuerpo W25, que crearon científicos chilenos en base a la alpaca Buddha y que permite neutralizar la transmisión del virus Sars-CoV2. La universidad Austral de Chile (AUCh) firmó contrato con la empresa alemana NanoTag Biotechnologies autorizando la comercialización y distribución a nivel internacional del anticuerpo W25 contra el SARS-CoV2 para su uso en investigación. De esta manera, se pone a disposición de la comunidad científica de todo el mundo el anticuerpo W25, que ha demostrado ser uno de los de mayor afinidad con el virus, de acuerdo con la evidencia obtenida por investigaciones tanto en Chile como en el extranjero.

El doctor en Bioquímica, Alejandro Rojas, explicó a ANSA que este acuerdo "aporta, valida y otorga recursos a nuestra investigación".

Detalló que lo que ellos hacen es "sacar el anticuerpo del sistema inmune de la alpaca, la ponemos dentro de la bacteria y lo que cedimos es la licencia para que puedan reproducirlos y estudiar donde está el virus, y donde se aloja".

Contó que a raíz de la segunda ola que sufre Chile "hay un gran síndrome de enfermedades mentales, con un anticuerpo que reconoce muchas variantes del virus permite investigar en varias muestras". Consultado si el equipo de investigadores de la UACH continúa con la elaboración del inhalador nasal, que fue hace más de un



Células infectadas con SARS-CoV2 (en verde), teñidas con anticuerpo W25 (en rojo)

año el anuncio que se hizo cuando descubrieron el anticuerpo en los camélidos, contó que "se está probando con animales de experimentación en Brasil. También existe un anticuerpo inyectable que

se generó en Australia y se está probando en Pennsylvania (EEUU). El doctor Rojas precisó que "los anticuerpos los producimos en Chile y los probamos en Estados Unidos y en Brasil".

ahora a los anticuerpos se les está colocando un poco de radioactividad para ver su alcance.

Con Corea, "somos miembros de una coalición contra enfermedades infecciosas, y ellos nos aportan en planificación".

Interrogado si no siente desilusión por la falta de apoyo del estado chileno, Rojas recordó el anuncio del presidente Sebastián Piñera en su cuenta anual ante el Congreso, el 1 de junio pasado, de aportar 2.000 millones de dólares para investigación, "y nosotros junto a la Cámara de Diputados tenemos presentados nuestros antecedentes y esperamos tocar algo que nos permite llegar a tener una terapia contra el SARS-CoV2".

"Esto ha sido épico y como equipo vamos a apelar en todas las instancias", completó el investigador de la Universidad Austral. NanoTag Biotechnologies, quien adquirió la licencia, es una empresa alemana ubicada en la ciudad de Göttingen dedicada a la venta de reactivos e insumos. Fue fundada en julio de 2015 por científicos con una sólida formación en bioquímica y en imágenes cuantitativas de super resolución, con la visión de producir herramientas de alta calidad y completamente validadas para las ciencias de la vida, la biotecnología y la investigación biomédica.

Investigadores chilenos de la Universidad Austral firmaron un contrato de licencia para la comercialización y distribución a nivel internacional del anticuerpo W25, reconocido "nanobody" de estos camélidos y que podría convertirse en terapia.

Aclaró que se está trabajando con muchos países, pero en investigaciones de hace largo rato, por ejemplo, con Dinamarca se había construido un diagnóstico para la enfermedad de Parkinson, y

Un nuovo anticorpo monoclonale umanizzato, sviluppato da ricercatori dell'università 'Magna Graecia' di Catanzaro, è in grado di riconoscere un particolare sottogruppo di leucemia linfoblastica acuta, quella di tipo T, e di attivare la risposta immunitaria dell'organismo per contrastare la malattia. Lo dimostra uno studio pubblicato sul 'Journal for Immunotherapy of Cancer', condotto dall'ateneo calabrese in collaborazione con il Centro di ricerca Tettamanti di Monza e con vari altri centri italiani e internazionali. Il lavoro è stato supportato dall'acceleratore di progetti biotech italiani Biovelocita, dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (progetto cofinanziato Airc/Carical), dalla Fondazione Alessandro Maria Zancan Onlus 'GrandeAle Onlus' e da Transcan-2 Fondazione regionale per la ricerca biomedica.

"Diversi anni fa, nei nostri laboratori - spiega Pierfrancesco Tassone, responsabile dell'Unità di Oncologia medica traslazionale dell'università di Catanzaro - abbiamo scoperto un nuovo bersaglio antigenico specificamente espresso da cellule di leucemia acuta di tipo T (T-All), e su di esso abbiamo generato un nuovo anticorpo monoclonale umanizzato e un suo derivato ingegnerizzato bi-specifico, chiamato Bispecific T Cell Engager (Btce), capace di attivare una potente risposta immunitaria citotossica. E' un nuovo agente terapeutico molto promettente per il trattamento di leucemie pediatriche e dell'adulto del tipo T, meritevole di sviluppo clinico a tempi brevi".

"Nel caratterizzare l'anticorpo monoclonale, chiamato ahuUmg1, generato nei laboratori dell'univer-

**SALUTE** Lo dimostra uno studio condotto dall'università calabrese 'Magna Graecia'

## Anticorpo 'made in Italy' riconosce e combatte le cellule della leucemia

sità di Catanzaro - riferisce Giuseppe Gaipa, responsabile dell'Unità di Citometria e Terapia molecolare del Centro di ricerca Tettamanti - abbiamo scoperto che quest'ultimo riconosce in modo specifico più dell'80% dei pazienti con un particolare sottotipo di leucemia linfoblastica acuta di tipo T (T-All)". Questa proprietà 'sentinella', una sorta di 'capacità diagnostica', si associa inoltre a "una funzione terapeutica di uccisione delle cellule

leucemiche, grazie alla collaborazione dell'anticorpo con le cellule Natural killer presenti nel nostro sistema immunitario".

La leucemia linfoblastica ricorda una nota - acuta è il tumore più frequente in età pediatrica, costituendo in questa fascia di età l'80% delle leucemie e circa il 25% di tutti i tumori diagnosticati tra 0 e 14 anni. La massima incidenza si registra tra i 2 e i 5 anni, per poi calare con l'aumentare dell'età.



### LA NOVITÀ

## Il Brasile testa segretamente un vaccino cinese nella città di Serrana, che é tornata alla normalità

Solo una persona è ricoverata in condizioni critiche a causa del Covid presso la clinica di Serrana, città di quasi 46 mila abitanti nello stato di San Paolo, Brasile. Si tratta di una donna di 63 anni che, riferisce Associated Press, ha rifiutato di ricevere il vaccino: un'eccezione in una località dove a circa il 95% della popolazione adulta, tra febbraio e aprile 2021, è stato offerto il farmaco Sinovac-CoronaVac nell'ambito del cosiddetto "Progetto S".

I numeri del monitoraggio (seppur parziali) parlano chiaro. L'Istituto Butantan, centro di ricerca pubblico di San Paolo che ha organizzato lo studio con l'azienda cinese Sinovac, ha fatto sapere che grazie alla vaccinazione di massa a Serrana i decessi sono diminuiti del 95%, i ricoveri dell'86% e i casi sintomatici dell'80%. Contagi e morti sono scesi anche tra i non vaccinati, inclusi gli under 18 e gli adulti con gravi patologie impossibilitati ad essere immunizzati. Il progetto è stato coperto da riserbo per evitare che nella località giungessero persone intenzionate a farsi immunizzare anche da altre zone del Brasile. D'altronde nel Paese



Due residenti dopo il vaccino

guidato da Bolsonaro, a oltre quattro mesi dall'inizio della campagna vaccinale, le somministrazioni sono riuscite a raggiungere solo circa il 10% della popolazione.

"Il risultato più importante del 'progetto S' è stato permetterci di capire che possiamo controllare la pandemia anche senza vaccinare l'intera popolazione", ha affermato Ricardo Palacios, direttore del Butantan Institute. João Doria, governatore dello stato di San Paolo fautore della partnership tra territorio e Sinovac in contrasto con

le posizioni governative, ha dichiarato che i dati di Serrana mostrano come sia "possibile controllare la pandemia vaccinando circa il 75% della popolazione".

Un segnale di speranza in un territorio dove la maggior parte dei centri abitati continua a lottare contro il virus, sopportando l'aumento delle infezioni e le nuove restrizioni imposte dal governo. Basti pensare che la comunità di Ribeirão Preto, a sole 12 miglia a ovest da Serrana, sta vivendo un'impennata di casi di Covid-19, in gran parte attribuita alle varianti più contagiose. Gli ospedali del comune sono al collasso e le istituzioni corrono al riparo: la scorsa settimana il sindaco ha imposto severe misure di chiusura ai quasi 700 mila abitanti, tra cui l'interruzione dei trasporti pubblici e la limitazione degli orari per l'acquisto di generi alimentari. La notizia del successo del progetto di Serrana arriva a distanza di qualche ora dall'annuncio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha approvato il vaccino cinese a virus inattivato Sinovac-CoronaVac per l'uso di emergenza.

ES LA REGIÓN MÁS VIOLENTA DEL MUNDO

# AMÉRICA LATINA: De la guerra contra las drogas a la guerra contra las armas

OTHER NEWS (Karina G. Garcia Reyes\*/The Conversation)- Latinoamérica es la región más violenta del mundo: el 33% de los homicidios del mundo ocurre aquí, aunque sólo somos el 8% de la población del planeta. Los homicidios se concentran en Brasil, Colombia, México y Venezuela (en el primero, más de un millón de personas fueron asesinadas en los últimos 30 años, en su mayoría eran hombres jóvenes). En 2017, de los 20 países con mayor tasa de homicidios per cápita, 17 eran latinoamericanos. El Salvador encabezaba la lista con una tasa promedio 60 homicidios por cada 100 000 habitantes. Mientras que el promedio de homicidios con armas de fuego en el mundo es de 32 %, esa proporción salta al 67 % en Centroamérica; 53 % en Sudamérica, y 51 % en el Caribe. En contraste, la proporción de homicidios con armas de fuego en Asia del Este es de 3 %. Estos datos provienen el libro Tráfico de armas y violencia: De la red global al reto de seguridad local, editado en 2021 por los académicos David Pérez, Carlos Pérez y Eugenio Weigened.. En diez capítulos escritos por 25 expertos de 7 regiones del mundo, el libro presenta el primer estudio comparativo de los retos que tienen, en materia de armas, Estados Unidos, América Latina, Europa, África y Oceanía. El libro aborda tres dimensiones del problema: las dinámicas del tráfico de armas; la relación entre armas y violencia, y los casos exitosos y fallidos en el intento de imponer reglas sobre la producción, almacenamiento y uso de armas ligeras en diferentes regiones del mundo.

## EL PAPEL DE ESTADOS UNIDOS

Para los editores, no se pueden entender las dinámicas de este tráfico sin primero resaltar rol de Estados Unidos tanto en el comercio legal como ilegal de armas. La evidencia demuestra que armas fabricadas en Estados Unidos alimentan la violencia en varias regiones. En el caso de América Latina se sabe que un número importante de armas recuperadas en esce-

nas de crimen fueron manufacturadas en Estados Unidos, o bien importadas primero a Estados Unidos y después traficadas ilegalmente. Algunos datos elocuentes: En Haití y las Bahamas un 98% de las armas ilegales viene de Estados Unidos.

En México esta cifra alcanzó el 70% en la última década.

En los 7 países de América Central, el 50% de las armas ilegales viene de EE.UU. (respecto de América del Sur hay menos información disponible y no hay cifras al respecto).

Eugenio Weigened, uno de los autores del capítulo sobre Estados Unidos, sostiene que "un mayor número de armas no se traduce a mayor seguridad". Los números que incluye en su capítulo alarman. En Estados Unidos una persona es asesinada con un arma cada 14 minutos; y hay un tiroteo masivo cada 25 horas (entre 2013 y 2018 se han registrado 400 tiroteos en escuelas); 76 000 personas resultan heridas con un arma cada año; y ocurre un disparo involuntario cada 18 horas.

Para Eugenio Weigened el desastre norteamericano tiene importantes lecciones para Latinoamérica. Una de ellas es que debemos poner mucha atención a quienes hacen lobby favor liberalizar el comercio de armas: "Hay que monitorear a los grupos de cabildeo y de interés que empujan por más armas, y su influencia en la legislación sobre políticas de armas y políticas de seguridad en general. Estados Unidos es un caso claro de que tan influyentes son. Hay intereses que protegen a la industria de las armas y no a los intereses o las demandas de la ciudadanía".

## LA GUERRA CONTRA LAS DROGAS

Los autores del capítulo sobre Latinoamérica resaltan que una de las principales causas del incremento de la violencia en la región es la guerra contra las drogas. Esto ha significado el retorno de los militares en misiones de seguridad interna, lo que a su vez implica la adquisición de armas por

parte de actores estatales y no estatales en toda la región. Para los editores del libro, sin embargo, el problema que enfrentamos en Latinoamérica no es la droga misma, sino el tráfico de armas. El editor Carlos Pérez resume así la idea: "Dejemos de hacerle la guerra a las drogas y hagamos la guerra a las armas". "Si queremos reducir la violencia dejemos de hablar de drogas y pongamos a las víctimas y a las armas que las hacen víctimas al centro. Necesitamos que la academia hable más del tema. Necesitamos que ese sea el centro del debate".

La violencia ligada a la prohibición de drogas se puede medir a través del número de armas disponibles en la región. En 2017 la encuesta de Small Arms estimó que en el mundo había aproximadamente 857 millones de armas en poder de civiles. En América Latina los países que lideran la lista fueron:

- Brasil con 17,5 millones,
- México con 16,8 millones,
- Venezuela con 5,8 millones y
- Colombia con 4,9 millones.

Los autores destacan que menos del 10% de estas armas están registradas oficialmente, a pesar de la estricta legislación de estos países.

En Venezuela y Brasil, por ejemplo, hay un mínimo de edad (25 años) para obtener permiso de porte de armas. En México hay solo una tienda, propiedad del Ejército, donde se puede conseguir armas de manera legal. Además, en estos tres países el porte de armas está prohibido en territorio nacional, con excepción de oficiales de seguridad pública o privada. El problema, sugieren los autores, radica en los miles de armas ilegales infiltradas desde Estados Unidos. Para Carlos Pérez, como es poco lo que se puede hacer para controlar el flujo que sale de Estados Unidos, una estrategia más realista se debe enfocar en las políticas locales de modo que "una vez que las armas están en el país no terminen en las manos equivocadas". Sin embargo, de nada sirven las estrictas leyes que tienen algunos países, sin voluntad política, o capacidad

institucional para hacerlas cumplir. Retos principales. El primer reto que los autores señalan en cuestión del combate al tráfico de armas es la corrupción institucional. En Guatemala, por ejemplo, las redes de exmilitares y oficiales de inteligencia de alto rango con fuertes lazos con el sistema político han monopolizado el tráfico de armas en el país. Dinámicas similares son la norma en Latinoamérica, confirmando que el tráfico es posible gracias a la complicidad y cooperación de fuerzas de seguridad corruptas. Uno de los muchos casos documentados de los lazos entre oficiales corruptos y el tráfico de armas es el de la venta de armas del gobierno peruano a las guerrillas colombianas en 1999. Ese año, el servicio de inteligencia de Perú (SIN), dirigido por Vladimiro Montesinos, actualmente encarcelado en Perú, compró alrededor de 10 000 armas AK-47 al gobierno de Jordania. Oficialmente el SIN sería el último destino y usuario de las armas. Sin embargo, Montesinos ya había arrojado previamente la reventa de las armas con los líderes de las Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia (FARC). Un segundo reto en la región según los autores es el contrabando de pequeñas cantidades de armas. La mayoría de las que circulan en América Latina fueron importadas así. El tráfico de armas es realizado por grupos criminales tradicionales y redes criminales transnacionales, las cuales tienen otras actividades ilegales como drogas o tráfico de personas. Es esta amplia variedad de delitos ligados al tráfico de armas lo que hace tan difícil de contrarrestarlo. Mientras un importante porcentaje de armas es ilegalmente adquirido en Estados Unidos y después traficado a través de la frontera con México, existen otras rutas más complejas hacia el Caribe y el sur de América, las cuales reciben menos atención. Un ejemplo son las vías marítimas. Las armas se esconden en embarcaciones, desmontadas y mezcladas con mercancía legal. Son casi imposibles de detectar debido al gran tamaño de los contenedores y la



cantidad de mercancía que pasa por los puertos. Otro gran reto es el tráfico de armas entre estados vecinos. Además de la frontera entre México y Estados Unidos, hay otras dos zonas muy complejas:

La triple frontera entre Paraguay, Brasil y Argentina. Durante años, las regulaciones laxas de Paraguay hicieron de este país un paraíso para los traficantes en Brasil. Hasta hace poco, era posible comprar armas legalmente con tan solo presentar una copia de identificación a las autoridades locales. Las armas eran, en su mayoría, importadas desde Estados Unidos. A pesar de un cambio en la legislación de Paraguay, todavía existe una gran cantidad de armas estadounidenses disponibles en la frontera paraguaya. Otro punto estratégico se encuentra en América Central, en la triple frontera entre Honduras, Guatemala y El Salvador. En esta región la cocaína y otras drogas transitan desde la zona andina hacia el norte; y las armas hacen la ruta opuesta. Con un estimado de 2,8 millones de armas no registradas en la región, es fácil encontrar donde comprar armas y municiones a lo largo de esta frontera.

Los precios incluso son los más bajo en la región, los rifles AK-47 tienen un precio entre los 200 y 400 dólares. Además de las organizaciones mexicanas y colombianas, quienes han tomado ventaja de esta situación son las pandillas locales, quienes frecuentemente son más violentas que las organizaciones transnacionales. Las consecuencias inmediatas de esto son

el aumento de extorsión, secuestro, alto número de homicidios y las subsecuentes olas de migración.

#### CINCO RECOMENDACIONES PARA AMÉRICA LATINA

Para enfrentar los principales retos identificados en la región, los académicos concluyen con cinco recomendaciones clave, basadas en la evidencia empírica que analizaron, para los diseñadores de políticas públicas en América Latina: En países donde el excedente de armas militares es importante, gracias al declive en el tamaño de sus fuerzas armadas (Argentina, Brasil, Paraguay y Perú), la destrucción del excedente de armas es altamente recomendado. Más que concentrar los esfuerzos en perseguir a quienes poseen armas, la recomendación es perseguir y controlar la producción, importación y comercialización ilegal y legal de armas. En cuanto a la producción, se recomienda que los países establezcan medidas más efectivas en el registro y seguimiento de las armas producidas. Por ejemplo, asegurarse de que la marca en las armas se realice sobre una superficie visible y que sea fácilmente reconocible, legible y durable. Una recomendación importante es la separación de las burocracias que regulan y documentan las armas y aquellas que las utilizan. Los autores recomiendan la creación de una institución mixta, bajo control civil y militar y, con un claro sistema de pesos y contrapesos. En la mayoría de los países de América Latina, la producción, comercia-

lización, regulación, y uso de armas de fuego está bajo control de una sola entidad, usualmente el ejército, como es el caso de Colombia, México, Chile, Paraguay y Honduras, o el Ministerio del Interior/Justicia como es el caso de Argentina, Perú, Costa Rica y Brasil. Este control institucional ha facilitado la corrupción, abuso de poder y falta de transparencia respecto a la compra, administración y distribución de armas. Para prevenir esto, la recomendación es establecer agencias de coordinación nacional para investigar y monitorear el comercio legal e ilegal de armas. Finalmente, como los Estados Unidos son el principal proveedor de armas utilizadas en actos criminales en casi todos los países de la región, se recomienda la creación de coaliciones diplomáticas integradas tanto por países como por ONGs con el fin de coordinar esfuerzos en favor de una regulación de armas más estricta en Estados Unidos. Una coalición así daría a los países latinoamericanos una mayor capacidad de negociación que una relación bilateral de cualquiera de los países en una relación que claramente sería asimétrica con Estados Unidos.

#### CINCO LECCIONES APRENDIDAS

Estas cinco ideas resumen las principales enseñanzas sobre políticas que logran reducir la cantidad de armas y las que no funcionan o son muy insuficientes.

**Mejorar inventarios** Para evitar fugas de municiones y armas de los almacenes nacionales, la policía y las autoridades militares deben actualizar continuamente sus inventarios, mejorar sus prácticas administrativas, y ser más transparentes. La creación de inventarios más efectivos y la implementación de mecanismos de control de adquisición de armas por civiles han dado buenos resultados en reducir el desvío de armas y municiones.

**Entrega de armas** Considerar el éxito de los programas de la rendición o entrega de armas. En 2007, Argentina comenzó el programa de rendición como resultado del diálogo y la cooperación entre organizaciones civiles y el entonces gobierno del presidente Néstor Kirchner. Basada en una rendición voluntaria y anónima de armas y municiones, el plan alcanzó la destrucción de más de 175 000 armas y 1,5 millones de balas en menos de una

década. A cambio, los participantes reciben un incentivo financiero. Este programa en Argentina ha sido reconocido a nivel mundial, recibiendo el prestigioso premio Future Policy Award por la mejor política pública de desarme.

**Confiscar no es suficiente** Cada año se confiscan en Centroamérica alrededor de 16 000 armas. El número es tan bajo que, manteniendo ese ritmo y sin que entraran más armas al mercado, tomaría 188 años para remover todas las armas de las calles de Centroamérica». La lección en este sentido es que los esfuerzos de la policía en incautar armas son irrelevantes si los gobiernos no reducen la demanda de estos productos. Mientras la demanda persista, el impacto de las políticas de seguridad seguirá siendo limitado.

**Regular la industria de armas latinoamericana** América Latina tiene una pequeña pero creciente industria regional de armas. Países como Brasil tienen una industria de defensa bien establecida que produce, ensambla, importa y exporta armas. La industria armamentista está creciendo en otros países como Chile, México y Perú. Este escenario hace que la regulación de la producción y comercialización de armas en la región sea aún más relevante.

**Cooperación regional e internacional** Dicho lo anterior, hay algunas acciones que los países latinoamericanos podrían realizar para combatir el contrabando de armas. La que ha probado ser más eficaz es la cooperación entre gobiernos y organizaciones internacionales, como El Centro Regional de las Naciones Unidas para la Paz, el Desarme y el Desarrollo en América Latina y el Caribe (UNLIREC). En colaboración con UNLIREC, muchos países han trabajado en la implementación de programas para intensificar sus capacidades de balística forense, desarrollar estrategias para investigar y sancionar el tráfico de armas y municiones. Aunque el impacto de esta y otras colaboraciones es difícil de medir, la evidencia sugiere que, hasta ahora, una de las mejores maneras de disminuir el tráfico de armas es la cooperación regional e internacional.

KARINA G. GARCIA REYES

*Profesora de la Escuela de Sociología, Política y Relaciones Internacionales y del departamento de Estudios Latinoamericanos, University of Bristol*

Un lungo viaggio dall'Italia all'Australia per avvicinare due mondi lontani attraverso l'arte e la cultura. Cambiando ogni volta mestiere: giornalista, sceneggiatore, insegnante, voce radiofonica, regista, scrittore. Nella vita di Walter Cerquetti, 84 anni, esploratore irrefrenabile e divulgatore a cavallo dei due secoli non sono mancati i colpi di scena, compresa la recente fase di indigenza, un triste epilogo. Ma l'insperato lieto fine è arrivato quando il consiglio dei Ministri gli ha concesso un vitalizio straordinario grazie alla legge Bacchelli che prevede un sussidio a favore di cittadini che abbiano dato prestigio all'Italia. "La richiesta - racconta Cerquetti all'Agf - è arrivata per via diplomatica: dall'ambasciata dell'Australia in Italia. Sono molto emozionato, sono spiazzato da questa notizia, non me l'aspettavo", spiega con voce commossa dalla sua casetta in affitto a Montefalco, nel Perugino, nella quale vive da qualche anno. Mi trovo purtroppo in condizioni economiche instabili - spiega il giornalista di origine romana che ha passato metà della sua vita oltreoceano - prendo una pensione di 651 euro al mese, e solo l'affitto costa 350 euro, senza contare l'acquisto delle medicine. Viaggiando molto e facendo tante esperienze, è stato difficile mettere da parte soldi e non ho accumulato abbastanza contributi per il nostro sistema pensionistico". D'altronde la vita di Cerquetti è sempre stata così: un vortice di esperienze e passioni sin dalla giovane età. "La mia carriera prese il via prestissimo - rievoca - a 11 anni inizia a fare radiofonia, con piccole parti nelle sceneggiate. Ho recitato, nel ruolo di bambino, con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Alberto Sordi: una volta

## RIUNIONE CON I PRESIDENTI DELLA CONSULTA

### Oggi le Associazioni di emiliano-romagnoli nel mondo dell'area Argentina, Uruguay e Paraguay

Le Associazioni di emiliano-romagnoli nel mondo dell'area Argentina, Uruguay e Paraguay si incontreranno online oggi, lunedì 21 giugno, ore 21.00 (ora italiana) con i presidenti della Consulta e con i loro consultori di riferimento per conoscersi e confrontarsi su bisogni e progetti futuri. Lo comunica la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo. L'ordine del

giorno: saluti del presidente Marco Fabbri e delle vice presidenti Valentina Stragliati e Marilina Bertoncini; presentazione dei presidenti delle Associazioni; Intervento del presidente Fabbri di presentazione delle attività della Consulta per il 2021. Dibattito.

A conclusione presentazione dello staff della Consulta. L'appuntamento fa parte di una serie di Ri-

nioni d'area ideate per garantire il contatto diretto tra i presidenti della Consulta, i consultori e le Associazioni degli emiliano-romagnoli nel mondo.

Il primo evento si tenne nel mese di aprile ed è stato dedicato alle Associazioni dell'area Europa, seguito dall'appuntamento di maggio dedicato all'area Nord America, Cina, Australia e Sud Africa.

## IL CONSIGLIO DEI MINISTRI GLI HA CONCESSO UN VITALIZIO STRAORDINARIO

# Le 'mille vite' di Walter Cerquetti che hanno regalato lustro all'Italia



Walter Cerquetti, al centro col pizzetto, alla radio australiana

alla settimana mi venivano a prendere a scuola e registravamo le puntate". Nato a Roma il 4 aprile 1937, Cerquetti passò parte dell'infanzia in Umbria con la famiglia a causa della guerra, prima di tornare nella Capitale per studiare al liceo classico e laurearsi successivamente in giurisprudenza. Tra le prime passioni l'hockey su prato, con cui raggiunge anche la Nazionale. Dopo un breve parentesi da avvocato la curiosità lo spinge verso nuove direzioni: inizia la carriera giornalistica con la rivista cattolica 'Città Nuova' e allo stesso tempo

si dedica all'attività teatrale. "Studiai all'accademia d'arte drammatica 'Silvio D'Amico' - racconta - il mio maestro fu Orazio Costa e poi mi trasferii a Firenze, la mia seconda patria, dove mi sono formato a livello artistico. Ma la svolta della mia vita è arrivata dopo uno spettacolo a Taormina, quando un funzionario dell'ambasciata australiana in vacanza mi chiese 'perché non porti la tua arte da noi?'. È il 1977 e Cerquetti non ci pensa due volte: prepara la valigia e si trasferisce a Perth dove si consacra a livello internazionale, portando

la cultura nazionale oltreoceano e, allo stesso tempo, raccontando agli italiani un continente fino a quel momento sconosciuto. Rimarrà in Australia fino al 1990, alternando divulgazione artistica e giornalistica, insegnamento e promozione culturale. "Lanciai il programma radiofonico su SBS 'Pronto Italia, qui Australia' - rievoca Cerquetti - e iniziai a diffondere la cultura italiana in Australia. Nel mezzo feci spettacoli teatrali, insegnai all'università, feci il corrispondente per Olimpiadi e America's Cup, esplorai il continente e scrissi libri

sugli aborigeni". Rientrato in Italia Cerquetti fece lo stesso programma, ma all'inverso, con la RAI fino agli anni duemila. L'ultimo appuntamento che seguì furono le Olimpiadi di Londra del 2012 prima di diminuire gradualmente le sue attività. "Amo l'arte in tutte le sue forme, mi è sempre piaciuto sperimentare e portare cose dove non c'erano - confessa - non sono mai stato capace di stare fermo". E dopo una parentesi di vita nella comunità cattolica dei focolari a Loppiano, in provincia di Firenze, il ritorno in Umbria. Con l'ultimo colpo di scena del vitalizio, benzina per nuovi progetti nonostante l'età. "Con i soldi mi piacerebbe aiutare i bambini in Africa - anticipa Cerquetti - e poi coltivare chiaramente i miei percorsi artistici. Un giorno vorrei fare uno spettacolo sull'Africa e fare la stessa cosa dell'Australia. Avvicinare continenti, promuovere e unire dei popoli attraverso la cultura che è la chiave".